

MONASTERO S. MARIA DEGLI ANGELI
LUGNACCO -TO-

Sapienza di Salomone, Sapienza di Dio.
Il giusto e l'empio. Due visioni

Sequenza allo Spirito

Santo

Vieni Santo Spirito
manda a noi dal cielo
un raggio della tua
luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
i cuori dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza
nulla è nell'uomo,
nulla è senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido,
sana ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli
che solo in te
confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Amen

Testo Sap 1,16- 3,11

[16]Gli empi invocano su di sé la morte
con gesti e con parole,
ritenendola amica si consumano per essa
e con essa concludono alleanza,
perché son degni di appartenerle.
Capitolo 2 [1]Dicono fra loro sragionando:
«La nostra vita è breve e triste;
non c'è rimedio, quando l'uomo muore,
e non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.
[2]Siamo nati per caso
e dopo saremo come se non fossimo stati.
E' un fumo il soffio delle nostre narici,
il pensiero è una scintilla
nel palpito del nostro cuore.
[3]Una volta spentasi questa, il corpo diventerà
cenere
e lo spirito si dissiperà come aria leggera.
[4]Il nostro nome sarà dimenticato con il tempo
e nessuno si ricorderà delle nostre opere.
La nostra vita passerà come le tracce di una nube,
si disperderà come nebbia
scacciata dai raggi del sole
e disciolta dal calore.
[5]La nostra esistenza è il passare di un'ombra
e non c'è ritorno alla nostra morte,
poiché il sigillo è posto e nessuno torna indietro.
[6]Su, godiamoci i beni presenti,
facciamo uso delle creature con ardore giovanile!

[7]Inebriamoci di vino squisito e di profumi,
non lasciamoci sfuggire il fiore della primavera,
[8]coroniamoci di boccioli di rose prima che
avvizziscano;
[9]nessuno di noi manchi alla nostra
intemperanza.

Lasciamo dovunque i segni della nostra gioia
perché questo ci spetta, questa è la nostra parte.

[10]Spadroneggiamo sul giusto povero,
non risparmiamo le vedove,
nessun riguardo per la canizie ricca d'anni del
vecchio.

[11]La nostra forza sia regola della giustizia,
perché la debolezza risulta inutile.

[12]Tendiamo insidie al giusto, perché ci è di
imbarazzo

ed è contrario alle nostre azioni;
ci rimprovera le trasgressioni della legge
e ci rinfaccia le mancanze
contro l'educazione da noi ricevuta.

[13]Proclama di possedere la conoscenza di Dio
e si dichiara figlio del Signore.

[14]E' diventato per noi una condanna dei nostri
sentimenti;

ci è insopportabile solo al vederlo,

[15]perché la sua vita è diversa da quella degli
altri,

e del tutto diverse sono le sue strade.

[16]Moneta falsa siamo da lui considerati,
schiva le nostre abitudini come immondezze.

Proclama beata la fine dei giusti
e si vanta di aver Dio per padre.
[17]Vediamo se le sue parole sono vere;
proviamo ciò che gli accadrà alla fine.
[18]Se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà,
e lo libererà dalle mani dei suoi avversari.
[19]Mettiamolo alla prova con insulti e tormenti,
per conoscere la mitezza del suo carattere
e saggiare la sua rassegnazione.
[20]Condanniamolo a una morte infame,
perché secondo le sue parole il soccorso gli
verrà».
[21]La pensano così, ma si sbagliano;
la loro malizia li ha accecati.
[22]Non conoscono i segreti di Dio;
non sperano salario per la santità
né credono alla ricompensa delle anime pure.
[23]Sì, Dio ha creato l'uomo per l'immortalità;
lo fece a immagine della propria natura.
[24]Ma la morte è entrata nel mondo per invidia
del diavolo;
e ne fanno esperienza coloro che gli
appartengono.

Capitolo 3 [1]Le anime dei giusti, invece, sono
nelle mani di Dio,
nessun tormento le toccherà.

[2]Agli occhi degli stolti parve che morissero;
la loro fine fu ritenuta una sciagura,
[3]la loro partenza da noi una rovina,

ma essi sono nella pace.
[4]Anche se agli occhi degli uomini subiscono
castighi,
la loro speranza è piena di immortalità.
[5]Per una breve pena riceveranno grandi benefici,
perché Dio li ha provati
e li ha trovati degni di sé:
[6]li ha saggiati come oro nel crogiuolo
e li ha graditi come un olocausto.
[7]Nel giorno del loro giudizio risplenderanno;
come scintille nella stoppia, correranno qua e là.
[8]Governeranno le nazioni, avranno potere sui
popoli
e il Signore regnerà per sempre su di loro.
[9]Quanti confidano in lui comprenderanno la
verità;
coloro che gli sono fedeli
vivranno presso di lui nell'amore,
perché grazia e misericordia
sono riservate ai suoi eletti.
[10]Ma gli empi per i loro pensieri riceveranno il
castigo,
essi che han disprezzato il giusto
e si son ribellati al Signore.
[11]Chi disprezza la sapienza e la disciplina è
infelice.
Vana la loro speranza e le loro fatiche senza frutto,
inutili le opere loro.

per la preghiera personale:

salmo 21 (22)

Al maestro del coro. Su "Cerva dell'aurora". Salmo. Di Davide.

«Dio mio, Dio mio, perché mi hai
abbandonato?
Tu sei lontano dalla mia salvezza»:
sono le parole del mio lamento.
Dio mio, invoco di giorno e non rispondi,
grido di notte e non trovo riposo.

Eppure tu abiti la santa dimora,
tu, lode di Israele.
In te hanno sperato i nostri padri,
hanno sperato e tu li hai liberati;
a te gridarono e furono salvati,
sperando in te non rimasero delusi.

Ma io sono verme, non uomo,
infamia degli uomini, rifiuto del mio popolo.
Mi scherniscono quelli che mi vedono,
storcono le labbra, scuotono il capo:

«Si è affidato al Signore, lui lo scampi;
lo liberi, se è suo amico».

Sei tu che mi hai tratto dal grembo,
mi hai fatto riposare sul petto di mia madre.
Al mio nascere tu mi hai raccolto,
dal grembo di mia madre sei tu il mio Dio.
Da me non stare lontano,
poiché l'angoscia è vicina
e nessuno mi aiuta.

Mi circondano tori numerosi,
mi assediano tori di Basan.
Spalancano contro di me la loro bocca
come leone che sbrana e ruggisce.
Come acqua sono versato,
sono slogate tutte le mie ossa.
Il mio cuore è come cera,
si fonde in mezzo alle mie viscere.

E' arido come un coccio il mio palato,
la mia lingua si è incollata alla gola,
su polvere di morte mi hai deposto.

Un branco di cani mi circonda,
mi assedia una banda di malvagi;
hanno forato le mie mani e i miei piedi,
posso contare tutte le mie ossa.
Essi mi guardano, mi osservano:
si dividono le mie vesti,
sul mio vestito gettano la sorte.

Ma tu, Signore, non stare lontano,
mia forza, accorri in mio aiuto.
Scampami dalla spada,
dalle unghie del cane la mia vita.
Salvami dalla bocca del leone
e dalle corna dei bufali.
Tu mi hai risposto. Annunzierò il tuo nome ai
miei fratelli,
ti loderò in mezzo all'assemblea.

Lodate il Signore, voi che lo temete,
gli dia gloria la stirpe di Giacobbe,
lo tema tutta la stirpe di Israele;
perché egli non ha disprezzato
né sdegnato l'afflizione del misero,

non gli ha nascosto il suo volto,
ma, al suo grido d'aiuto, lo ha esaudito.

Sei tu la mia lode nella grande assemblea,
scioglierò i miei voti davanti ai suoi fedeli.
I poveri mangeranno e saranno saziati,
loderanno il Signore quanti lo cercano:
«Viva il loro cuore per sempre».
Ricorderanno e torneranno al Signore
tutti i confini della terra,
si prostreranno davanti a lui
tutte le famiglie dei popoli.
Poiché il regno è del Signore,
egli domina su tutte le nazioni.
A lui solo si prostreranno quanti dormono
sotto terra,
davanti a lui si curveranno
quanti discendono nella polvere.

E io vivrò per lui,
lo servirà la mia discendenza.
Si parlerà del Signore alla generazione che
viene;
annunzieranno la sua giustizia;
al popolo che nascerà diranno:
«Ecco l'opera del Signore!».

Francesco d'Assisi

Ammonizione XI: NON LASCIARSI GUASTARE DAL PECCATO ALTRUI (FF 160)

Al servo di Dio nessuna cosa deve dispiacere eccetto il peccato. E in qualunque modo una persona pecchi, il servo di Dio che si lasciasse prendere dall'ira o dallo sdegno per questo, a meno che non lo faccia per carità, *accumula per sé – come un tesoro* – la colpa degli altri. Quel servo di Dio che non si adira né si turba per alcunché, vive giustamente e senza nulla di proprio. Ed è beato colui che non si trattiene niente per sé, *rendendo a Cesare quel che è di Cesare e a Dio quel che è di Dio*.

Sap 1, 16-3,11

Sapienza di Salomone, Sapienza di Dio.

Il giusto e l'empio. Due visioni

Appunti per la meditazione

Nella prima parte stasera vado solo per pennellate, piccoli accenni che troveranno le ragioni nella seconda parte.

PRIMA PARTE

A partire dalla fine

La visione degli empi

Gli empi concludono alleanza con la morte perché la natura dell'uomo è sponsale. Come dire: o ti sposi con Dio oppure ti sposi, fai alleanza con l'Avversario di cui la morte è uno dei frutti.

il ragionamento degli empi è uno sragionamento: l'empietà- lo staccarsi da Dio implica il non uso della ragione.

*La vita è breve e triste
non c'è rimedio quando l'uomo muore.*

Pensate che i primi cristiani chiamavano l'Eucarestia "farmaco d'immortalità"!!

Non si conosce nessuno che liberi dagli inferi.
Perché non si conosce Dio!

E' un fumo il soffio delle nostre narici hebel ha hebel, tutto è vapore. sei finito agli inferi e non c'è ritorno, pensate al sigillo posto sulle tombe, anche su quella di Gesù.

La conseguenza della visione sembra quasi condivisibile: *godiamoci i beni presenti...*, *l'ardore giovanile* che oggi va tanto di moda, non si cresce più, il tempo non passa. Ma, ma già il fare uso delle creature ci dovrebbe mettere sul chi va là, siamo nella direzione contraria all'essere custodi del giardino.

Guardando in profondità, ascoltando la Parola e l'esperienza di ciascuno, vediamo che l'empio vuol prendere da sé ciò che può solo ricevere in dono. Per poi rivelarsi – perché un cuore prima o poi si rivela - nello spadroneggiare sul povero, sulle vedove, sui vecchi.

L'essere dio del proprio tempo comporta il diventare padrone del povero.

La regola è la forza.

L'insidia al giusto parte dalla posizione del cuore con Dio. – *ci è d'imbarazzo*
- *è contrario alle nostre azioni*
- *ci rimprovera*
- *dice di possedere la conoscenza di Dio*
- *e si dichiara figlio del Signore*
- *condanna i nostri sentimenti*
- *ha una vita diversa*
- *ci considera moneta falsa*
- *proclama beata la fine dei giusti*

Proviamo ciò che gli accadrà alla fine, se il giusto è figlio di Dio, egli l'assisterà.

Pensate al Sal 21: *Si è affidato al Signore, lui lo scampi, lo liberi, se è suo amico.*

A Gesù in croce: *Ha salvato gli altri, scenda ora dalla croce e gli crederemo....*

Alle tentazioni di Gesù nel deserto, preambolo a quelle della croce: *Se sei Figlio di Dio...sta scritto darà ordine ai suoi angeli...*

*Ancora Is 52.53 mettiamolo alla prova con insulti e tormenti,
condanniamolo a una morte infame.*

La pensano così, ma si sbagliano – finalmente!!- la loro malizia li ha accecati.

Sottolineamola forte, la malizia acceca. Il nostro pensiero nel sentire comune, è che la malizia ti rende più attento, più sveglio, ti mostra la realtà con forza togliendoti i paraocchi. Sapienza ti dice: no! Guarda bene! La malizia acceca. Cos'è che non vedi più?

Non conoscono i segreti di Dio. Chiamalo poco. Non sanno, i maliziosi, gli empi, che la realtà è lo scrigno dei segreti di Dio.

*Dio ha creato l'uomo per l'immortalità,
lo fece immagine della propria natura.*

Capite come radice del giusto è l'immagine di Dio che porta in sé. Immagine che il giusto non si crea, ma riceve in dono e può tener viva attraverso – perdonate il gioco di parole – il vivere.

*ma la morte è entrata nel mondo per invidia del diavolo (il quale in Gen3 accusava Dio di essere invidioso!)
e ne fanno esperienza coloro che gli appartengono.*

Scrive Schenker: “La strategia del diavolo consiste nello svuotare di ogni credibilità la promessa di Dio. (...) Gli empi si schierano dalla parte del diavolo perché non riescono a credere nella sconfinata bontà di Dio su cui si fonda la dignità divina dell'uomo”.

A partire dalla fine La visione dei giusti

Giusto non è chi non commette peccati, ma chi si pone verso Dio. E' l'orientamento della vita ad essere giusto. “Giustizia” è l'espressione biblica che definisce la relazione di fiducia tra Dio e l'uomo.
Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio.

Mt 6,33

La visione del giusto parte dalla fine!!

La loro speranza è piena di immortalità. E' piena, non c'è un po' di speranza, un barlume in mezzo alle tenebre, no! Con Dio la speranza è proprio piena.

Il Signore regnerà per sempre su di loro. Che tu voglia o non voglia, avevamo detto che la tua natura è sponsale. Questo significa anche che qualcuno regna sempre su di te. Sui giusti regna il Signore.

confidano in Lui è in relazione, la causa del comprenderanno la verità. L'ulteriore conseguenza è il vivranno presso di lui nell'amore.

I pensieri degli empi riceve un castigo perché disprezzando il giusto si sono ribellati al Signore.

Chi disprezza la sapienza e la disciplina è infelice.

Ma guarda! Io pensavo che per essere felice dovevo fare quello che volevo, seguire il mio istinto, la voglia del momento, e invece è tutto capovolto!

Se disprezzo la sapienza e la disciplina sarò per forza infelice.

Invece la speranza dell'empio è vana

la fatica dell'empio è senza frutto

le opere dell'empio sono inutili

SECONDA PARTE

CONCLUSIONI PER NOI

La furbizia di guardare la vita dall'alto, dalla sua fine e dal suo fine. A partire da Dio.

Ci vuole familiarità con Dio, con la vita eterna, con i sacramenti, con i santi e con il passaggio della morte.

Questo ci porterà a guardare la realtà da figlio e non da nemico. Da custode, non da padrone. La realtà è significativa di Dio!!

La stupidità dell'invidia.

*Sal 73(72) Quanto è buono Dio con i giusti,
con gli uomini dal cuore puro!*

*Per poco non inciampavano i miei piedi,
per un nulla vacillavano i miei passi,
perché ho invidiato i prepotenti,
vedendo la prosperità dei malvagi.*

Per poco, è molto facile cadere nella stupidità dell'invidia, ci vuole molta vigilanza sul cuore.

Chi è invidioso è sempre il maligno, attenzione a non fare il suo gioco!!

Perché essere invidioso dell'altro significa sempre essere invidiosi di Dio. Pensiamo alla parabola della vigna:
"O sei invidioso perché io sono buono?"

La coscienza di essere peccatori.

Cosa insegna l'empio al mio cuore?

Non certo ce sono buono, atteggiamento del tipo fariseo al tempio in Lc 18; se penso così, cado nell'inganno.

Ci ricorda Isacco il Siro con i Padri: *Chi conosce il proprio peccato è più grande di chi risuscita i morti.*

Ricordava ancora il vescovo Arrigo nella Lettera per la Quaresima: *Attenzione al peccato, più che ai tanti peccati da quello originati.*

*Lc 6,41: Perché guardi la pagliuzza che è nell'occhio del tuo fratello e non ti accorgi della trave che è nel tuo?
cfr anche la Lettera per la Quaresima di Papa Benedetto.*

Nella coppia e in comunità, sul lavoro e in ogni relazione. Come dicono i Padri in immagine: il fagotto dei tuoi peccati tienilo ben davanti a te, quello dei peccati altrui, tienilo dietro la testa.

Non entrare in lotta diretta all'esterno.

Il problema di Caino non è Abele il giusto, ma la relazione tra lui – Caino – e il Signore.

Se mi metto in contrapposizione diretta con chi mi attacca :

⇒ il mio cuore si sporca

⇒ combatto un nemico fuori

mentre dovrei solo combattere il mio peccato. Non è contro di te! Guarda bene: devi spostare la lotta dall'esterno all'interno.

Diversamente perdo la coscienza del mio peccato e quindi perdo il mio Signore.

Rinuncia alla vendetta e/o alla rivendicazione

Dice p. Elia Citterio: "La tendenza rivendicativa della sensibilità odierna è proprio il male di fondo che va guarito con l'accompagnamento a una vera esperienza di incontro con il Signore Gesù".

Solo l'incontro con Gesù può guarire questo.

Come? Uno dei modi l'ha indicato p. Marko I. Rupnik ne "I racconti di p. Bogoljub" ed Lipa. In "La neve", il monaco così pregava per chi l'aveva ferito: "Per la tua misericordia, salva me e lui, insieme". Insieme!! Persecutore e vittima si salvano solo insieme! Non ce lo dicono mai, eppure il nostro cuore può vivere solo così.

Tutto nasce da Gesù sulla croce, da Mt 5, 43-48 *Amate i vostri nemici e pregate per i vostri persecutori.*

Può l'empio diventare giusto?

Certo! I cuori sono conosciuti solo da Dio. E Dio vuole che il peccatore si converta e viva (Ez)

Pensate a Giona e Ninive, lo sdegno di Giona per la conversione di Ninive ci rivela il nostro cuore.

Pensate alla parabola del Padre misericordioso in Lc15, al fratello maggiore sdegnato per l'accoglienza riservata al fratello empio.

Attenzione a considerarsi giusti! Attenzione a noi! In una società rivendicativa possiamo solo essere perdono.

Questi ultimi due punti sono legatissimi e trovano ogni loro ragione solo nella Passione di Gesù, nella sua Resurrezione. "Gesù è l'innocente che muore per rendere innocenti i colpevoli" – la Costacurta prosegue – "Il perdono non chiede niente in cambio, chiede solo di essere accettato come perdono...se poi l'accogli ti cambia. Questo è il mistero pasquale, qui il male si interrompe e la morte diventa vita".

Il Signore ci conceda di gustarlo nella vita, Francesco che ritrovate nel testo della XI Ammonizione ce lo insegna.